Primo bilancio del week-end di Pasqua in Italia

Tre milioni di turisti stranieri Intasate le strade del ritorno

Il boom favorito dal cambio vantaggioso - Code agli imbarchi di Venezia e per visitare la torre di Pisa - Poi le lunghe attese ai caselli delle autostrade

RIMINI — Per « pasquetta » gite in barca e pesca con la lenza

ROMA — Zaini di turisti all'ingresso in Vaticano

Il tempo ha retto — solo in Sardegna, ieri, pioveva forte — il traffico anche, e questa breve « due giorni » pasquale è trascorsa quasi ovunque in modo relativamente tranquillo sia al Nord che al Sud anche se il cielo è rimasto imbronciato in molte zone.

PIENO DI TURISTI

Il boom dei turisti stranieri s'è confermato nelle città chiave di questa migrazione all'insegna del « tutto compreso » che per certe monete — marco tedesco e svizzero, dollaro e yen — si rivela una vera e propria cuccagna. Gli enti provinciali del turismo parlano di oltre tre milioni di stranieri in Italia per la Pasqua. Avari di extra, incolonnati in rigidi itinerari dalle grosse compagnie turistiche — voli charter, più pullman e traghetti, al più una mezza mattinata libera — hanno affollato Venezia, Milano, Firenze, Roma, Napoli, i tratti di costa più famosi dal Conero ad Amalfi, dal Gargano alle riviere liguri a riempire quei vuoti lasciati dai cittadini in gita a loro volta da parenti o amici. Grandi affari per le bancarelle, dal momento che tutti i negozi delle metropoli hanno abbassato le saracinesche da sabato a martedì, quasi senza eccezione. Il centro di Roma aveva un'aria da città morta. Meno nomadi i milanesi, i torinesi, i fiorentini e i napoletani. Da Venezia non s'è mosso quasi nessuno con il risultato che la popolazione lagunare è risultata decuplicata: agli attracchi dei vaporetti si aspettava il turno d'imbarco anche mezz'ora.

ALL'INSEGNA DEL FOLK

Ovunque s'è rinverdita la tradizione religioso-folcloristica di tipo paesano o storico: processioni in costume, sacre rappresentazioni, bande in piazza hanno registrato il tutto esaurito. Chiunque avesse un'antica consuetudine da vantare l'ha rispolverata. Come a Noventa di Piave dove al centro della piazza un eroico pasticciere del luogo, Emilio Calderan, ha costruito una colomba alta due metri e pesante settanta chili — trenta di farina, quattro di burro, due di sale, cinque di uova, una dozzina di zucchero e il resto in canditi, zuccherini, ecc. — divorata in un battibaleno da tutti i ragazzini del paese. Era proibita ai minori di dodici anni. Come a Prizzi sulle Madonie dove migliaia di persone hanno partecipato o assistito al tradizionale « Ballo dei Diavoli », una sorta di sacra rappresentazione fra buoni e cattivi con l'inevitabile sconfitta di questi ultimi. Come a Merano, con la sfilata dei carri allegorici, tirati dai famosi cavalli avelignesi (quelli che un tempo erano tipici da tiro). Sarebbe del resto lungo enumerare le centinaia di iniziative di questo tipo, tutte, ripetiamo, di gran successo quest'anno. Più s'avvicina il Duemila, insomma, più sembra aumentare il gusto del medioevo da « strapaese ».

TRAFFICO DI RIENTRO

Dalla provincia alle autostrade, intasate fino a domenica mattina, poi vuote, poi di nuovo affollate ieri sera, stanotte e stamattina. Autoradio, motoradio, elicotteri dei CC hanno rafforzato i ranghi dei loro colleghi di PS e sorvegliato il traffico riferendosi a oltre 500 centrali operative dislocate in tutta Italia. Nuclei speciali rimasti nei centri urbani hanno cercato di prevenire furti negli appartamenti lasciati deserti. Solo domani si sarà un bilancio esatto dell'operazione. Particolarmente difficile la circolazione in Sicilia, per i violenti temporali e la pioggia insistente ovunque. Una colonna di macchine lunga una decina di chilometri si è formato a sera tra l'autostrada Palermo-Punta Raisi e la circonvallazione. Anche agli svincoli delle autostrade Palermo-Catania e Palermo-Agrigento file lunghissime di veicoli, mentre si registra una serie di tamponamenti. Intanto a Roma, sulla Salaria, fin dal primo pomeriggio si era formata una coda di auto senza soluzione di continuità da Rieti alla capitale. All'uscita da Savona altro ingorgo, complicato dalla pioggia.

GLI INCIDENTI

Tragico bilancio dell'esodo. Due persone hanno perso la vita in uno scontro frontale a Modugno (Bari), altri due morti si sono avuti a Roma, uno sul Raccordo Anulare, uno sull'Appia proprio presso San Giovanni; tre persone di una stessa famiglia hanno perso la vita a Lagonegro (Potenza) precipitando con l'auto in un torrente; altri quattro morti a Giarre, in provincia di Agrigento; un solo incidente mortale in Umbria, presso Gubbio; due giovani uccisi a Cuorgnè, Piemonte; due cognati in gita con le famiglie, morti nell'auto contro un albero nel Grossetano.

Ad Alghero una bambina di 8 anni, Margherita Spanu, è stata uccisa da un'auto mentre attraversava la strada: era in vacanza dagli zii. Nei pressi di Reggio Calabria un uomo è morto e un altro è rimasto gravemente ferito per l'auto precipitata in una scarpata. Undici persone, reduci da un pranzo di nozze in un paese del Savonese, sono rimaste ferite in un incidente che ha coinvolto alcune vetture.

Grave attentato l'altra notte a Roma

Hanno fatto saltare i carri-frigo d'un grossista di carni

Colpita la ditta « Fiorucci » - Rivendicato dal gruppo che si vantò d'aver ucciso due commercianti - Bomba alla prefettura di Nuoro

ROMA — Anche la notte di Pasqua è stata una notte di attentati. Il più grave è quello che ha semidistrutto il parco macchine di una nota industria alimentare, la « Fiorucci ». Un gruppo di terroristi, almeno tre o quattro stando a una prima ricostruzione della polizia, ha collocato sette ordigni sotto altrettanti autocarri del « Centro Carni » della ditta. Altre bombe, sistemate su altri nove automezzi non sono esplose, e più tardi sono state disinnescate dagli artificieri. La società presa di mira dagli attentatori è quella di proprietà di un noto esponente della DC romana, Fiorucci ex assessore capitolino e proprietario anche di una catena di *supermarket*. L'attentato è stato rivendicato da una sedicente organizzazione, « guerriglia comunista ».

A dare l'allarme sono stati, l'altra notte verso l'una, gli abitanti del popolare quartiere di Tor Sapienza, svegliati da una serie di esplosioni, una dietro l'altra. Qualcuno ha telefonato alla Questura e nella zona fra la Collatina e la Prenestina sono confluite decine e decine di « volanti ». Le ricerche però sono state piuttosto difficili. Le indicazioni erano tutte piuttosto generiche e fin quasi all'alba ancora non era stato individuato il punto esatto delle esplosioni. Solo più tardi, dopo una telefonata che ha rivendicato a « guerriglia comunista » la paternità dell'attentato, si è potuto sapere contro chi erano dirette le sette bombe. « Abbiamo colpito un affamatore del popolo, lo speculatore alimentare Fiorucci », ha detto una voce maschile al centralino dell'agenzia ANSA. Da questo momento gli agenti hanno cominciato a passare al setaccio i supermercati, i depositi e i magazzini di Fiorucci fino al Centro Carni di via Cesare Tiratelli, a Tor Sapienza.

Nel parcheggio di fronte allo stabilimento dove si insaccano le carni congelate, c'erano sedici camion frigoriferi. Sette automezzi sono andati completamente distrutti nelle esplosioni.

Il gruppo che ha rivendicato l'atto terroristico è noto nel mondo dell'eversione per aver « firmato » l'uccisione di due commercianti, Amleto Di Masi e Saadi Vaturi, quest'ultimo di origine tunisina, ritenuti, dai criminali assassini, due spacciatori d'eroina.

* * *

NUORO — Un grave attentato dinamitardo è stato compiuto durante la notte fra sabato e domenica contro la Prefettura di Nuoro. Una carica esplosiva, la cui natura è ancora in corso di accertamento, è stata fatta brillare davanti al portone d'ingresso poco prima delle 2,30.

L'esplosione ha provocato molti danni (valutati in diversi milioni di lire) agli infissi e all'androne della Prefettura, ha mandato in frantumi i vetri delle auto in sosta nella zona e ha danneggiato le serrande dei negozi vicini.

Al momento dell'attentato il prefetto Zirilli si trovava nel suo appartamento, all'ultimo piano della Prefettura, con la famiglia. Nessuna persona ha riportato ferite.

L'ordigno è stato piazzato, a quanto pare, pochi minuti dopo che due agenti avevano ultimato il giro di ispezione attorno allo stabile: il piantone in servizio alla Prefettura ha sentito il rumore dei passi di una o più persone che si allontanavano pochi istanti prima che la bomba esplodesse: la robustezza del portone, che è stato scardinato, ha protetto, evitandogli conseguenze, il piantone che si trovava nell'androne. L'attentato è stato poi rivendicato con una telefonata dalle « Ronde proletarie ».

* * *

BOLOGNA — Uno sconosciuto ha telefonato alla redazione bolognese dell'ANSA per rivendicare a nome di « Prima Linea » l'attentato di ieri all'abitazione del sindacalista Eros Bergami nel periferico quartiere « Pilastro » di Bologna. « Qui è 'Prima Linea' — ha detto al telefono una voce maschile — rivendichiamo l'attentato a Bergami Eros ». E ha riattaccato.

L'attentato era stato compiuto sabato pomeriggio appiccando il fuoco alla porta d'ingresso dell'appartamento del Bergami, dipendente della Ducati Meccanica di Bologna. Le fiamme erano state subito spente dai vicini.

Firenze: evadono in due dal carcere dei minori

FIRENZE — Due minorenni sono evasi dal carcere minorile di Firenze nel tardo pomeriggio di ieri. Si tratta di Sergio Paris e di Mauro Celiani, entrambi nati nel 1961, in carcere per scontare pene di 3 anni e 6 mesi per rapina e di 2 anni per detenzione di armi.

Sull'episodio viene mantenuto il più assoluto riserbo. Non si è quindi saputo come i due ragazzi abbiano potuto fuggire: sembra però che al momento in cui sono usciti dal portone del carcere minorile in via Gabellina, una guardia abbia cercato di bloccarli esplodendo due colpi di arma da fuoco in aria.

* * *

TORINO — Due detenuti hanno tentato l'evasione dal carcere di Susa (Torino): riusciti ad uscire dal penitenziario, sono stati però bloccati ad otto chilometri di distanza mentre si allontanavano a piedi. Protagonisti del fatto sono stati Robert Daniel Derbiut, di 22 anni, originario di Parigi, condannato a 9 mesi di reclusione per furto, ed il coetaneo Santino Grammatico, di origine calabrese, in carcere per una condanna a 14 mesi per furto.

Giovane donna senza utero mette al mondo un bambino

LONDRA — Una giovane donna inglese ha messo al mondo un bambino undici mesi dopo aver subito l'asportazione dell'utero: lo hanno reso noto le autorità sanitarie di Somerset, nell'Inghilterra sud-occidentale.

La donna, Alison Trott, di 23 anni, si era messa a dieta qualche mese fa, preoccupata per un aumento del suo peso corporeo, che aveva attribuito all'operazione di isterectomia.

Solo due settimane prima del parto, avvenuto il 31 marzo con taglio cesareo nell'ospedale di Taunton (Somerset), il ginecologo aveva comunicato alla donna il suo stato. I medici dell'ospedale hanno dichiarato che si tratta di un caso praticamente unico nella storia della medicina.

Il bambino pesava alla nascita 2.870 chilogrammi e gode ora di ottima salute: il feto si è sviluppato, in mancanza dell'utero, in una tasca di tessuto muscolare addominale dello spessore di un fazzoletto di carta. La donna, prima dell'asportazione dell'utero, aveva avuto due figli, che hanno ora due e tre anni.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NASCE A MILANO « IL CENTRO INTERNAZIONALE PERMANENTE DEL TURISMO »

E' nato a Milano il Centro Internazionale Permanente del Turismo. L'inaugurazione ufficiale avverrà nel prossimo mese di Maggio, ma già durante il periodo della Fiera Campionaria (14-23 Aprile) sarà tenuto a battessimo dalla Regione Umbra che allestirà nei locali del Centro una grande mostra antologica.

E' stata proprio questa anteprima ad anticipare la presentazione alla Stampa del Centro Internazionale Permanente del Turismo situato in Via Falcone 5, una trasversale di Via Mazzini. Più esattamente a 50 metri da Piazza Duomo, a 30 metri da Piazza Diaz, a 100 metri da Piazza Missori, proprio dietro Via Torino. Come dire, nel cuore di Milano.

Il Centro Internazionale Permanente del Turismo è nato per dare agli operatori turistici di tutta Italia la possibilità di essere quotidianamente presenti sulla piazza più importante per il turismo nazionale e internazionale. Dare cioè, anche a chi ha meno possibilità, l'occasione di farsi conoscere e un punto di riferimento per l'organizzazione e il lancio di iniziative promozionali.

E' un Centro di presenza turistica, ma anche Centro di dibattiti e conferenze, di mostre mercato di prodotti tipici e artigianali, di spettacoli folkloristici e rassegne d'arte di proiezioni cinematografiche e di iniziative promozionali.

Il Centro è, più in generale, un punto di riferimento per quanti operano nel campo turistico ed una occasione permanente d'incontro con la potenziale clientela.

Il Centro vuole anche dare un suggerimento, una soluzione a quanti si accingono a programmare una vacanza. L'occasione, naturalmente, è creata dagli organizzatori, con un intenso programma di manifestazioni.

Il Centro offre uno stand 2 x 1.80 con cassettone luminoso e pannelli espositivi, personale qualificato dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, la possibilità di proiettare diapositive su uno schermo gigante, una sala riunioni per eventuali incontri con operatori turistici, servizio telefonico, spazi pubblicitari nella filodiffusione interna, pubblicazione di eventuali iniziative attraverso i quotidiani e le televisioni private, un ufficio stampa e pubbliche relazioni, un ufficio di consulenza per organizzazioni di campagne promozionali.

Possono usufruire di questa nuova iniziativa, gli Assessori Regionali al turismo, gli Enti turistici, le Aziende di soggiorno, le Agenzie di viaggio Associazioni alberghiere, Compagnie aeree e di navigazione, Enti turistici di Paesi stranieri, Società immobiliari e tutte quelle aziende e società che operano nel campo turistico a livello di infrastrutture, di servizi e attrezzature.

Gli studiosi parlano di « insoddisfazione della popolazione »

In URSS problemi demografici: le coppie fanno meno figli

Il calo improvviso nel 1977 con un tasso minimo considerato il più basso di tutta la storia del paese - Analisi e statistiche per comprenderne i motivi

Dalla redazione

MOSCA — *I dati demografici dell'Unione Sovietica rivelano — con una certa drammaticità — una serie di ritardi e stagnazioni. Facciamo parlare le cifre basandoci sui risultati delle ultime notizie statistiche. Cominciamo — proprio per avere un metro di paragone generale — dal 1913. In quell'anno la natalità fu pari al 45,5 per ogni mille abitanti facendo toccare un aumento naturale di 16,4 per ogni mille abitanti.*

Nel 1950 si era ad una natalità di 26,7 per ogni mille abitanti con un aumento naturale del 17,0; nel 1960 si registrava una natalità del 24,9 per mille abitanti pari al 17,8 di aumento naturale e cioè un record in tutta la storia dell'URSS.

Poi il calo improvviso: nel 1977 la natalità è stata pari al 18,1 per mille abitanti con un aumento naturale dell'8,5, un tasso minimo, il più basso di tutta la storia del paese.

I dati sono chiari, per certi versi allarmanti. Risulta che in soli 17 anni l'aumento naturale è diminuito di 2 volte. Così se nel periodo 1959-1968 la popolazione dell'URSS è aumentata di 32,3 milioni di persone, nel periodo 1969-1978 è aumentata di soli 22,8 milioni di persone. Tutto ciò — avvertono i demografi — è la conseguenza sia di una riduzione notevole del tasso di natalità, sia dell'aumento della mortalità della popolazione dal minimo — 7,1 persone per mille abitanti nel 1960 — al 9,6 per mille abitanti nel 1977. Il calo della natalità potrebbe essere spiegato con varie ragioni.

Cerchiamo — sulla base delle informazioni che si ottengono da studi e ricerche — di abbozzare un quadro della situazione. Due potrebbero essere i motivi del calo: un motivo naturale e uno sociale.

Dicono i sociologi: negli anni 60 — nel momento in cui si generano i figli — si è presentata « alla ribalta » la generazione ridotta, nata cioè nella prima metà degli anni 40. Questo fattore ha avuto la maggiore influenza sul calo della natalità negli anni 60. Negli anni 70 ha dominato, invece, l'influenza della « numerosa » generazione della seconda metà degli anni 40, prima metà degli anni 50. Ma qui c'è da notare che il tasso di natalità, rispetto agli anni 60, è stato minimo.

Dal '69 in poi il tasso è calato al punto minimo in tutta la storia del paese: 17,9 per mille abitanti. Poi, nel '76, è aumentato fino al 18,4 e nel '77 ha segnato un calo fino a 18,1. Di fronte a questi « dati » obiettivi i sociologi sovietici affermano che le spiegazioni non possono essere cercate solo nel campo dei motivi « naturali ».

Si affronta così la tematica sociale. E il problema si fa più che mai scottante perché si scoprono vari temi e varie esigenze. Si registra quel fenomeno che può essere inquadrato in quella casistica che qui viene definita come « insoddisfazione della popolazione ».

Cerchiamo di spiegarci meglio, tentando esempi e comparazioni. Si dice da più parti che una ragione del calo di natalità ha un carattere sociale. E questo perché in seguito ad un aumento notevole delle esigenze da parte della popolazione — soprattutto dei giovani — e considerata la non corrispondenza fra le esigenze e l'offerta di merci e servizi, cresce sempre più l'insoddisfazione per certi aspetti della vita materiale. E qui esplode il paradosso.

L'aumento del tenore di vita (maggiori stipendi, ampie scelte di oggetti nei confronti del passato, migliori abitazioni, più alto livello di istruzione, alte qualifiche professionali, eccetera) suscita nuove tendenze, nuovi malcontenti.

Certo: i paragoni non possono essere fatti con la società capitalistica occidentale, e sarebbe un errore farli proprio perché si peccherebbe di superficialità. Per l'URSS, per la società socialista locale, il problema si pone in modo nuovo, diverso.

Si scopre — in questo contesto — che molte famiglie di questa nuova generazione « vogliono vivere da sole », sole con i « loro » problemi e con le « loro » prospettive. E questo perché sanno (a credono) che la nascita dei figli riduce la situazione materiale, generale, della famiglia. Ma qui va detto subito che una famiglia senza figli resta ancora — nell'URSS — un fatto estremo e, di solito, la nascita di un solo figlio viene considerata come un fatto necessario. Aumenta però, e sempre di più, il numero delle famiglie con un figlio unico. Come massimo si raggiungono i due figli. Così, se nel 1970 un terzo di tutte le famiglie aveva più di due figli, nel 1977 il numero è sceso fino ad un quarto del totale.

E qui c'è da notare che la maggior parte di queste famiglie — cioè con tre o più figli — vivono nelle zone del Caucaso e dell'Asia centrale, dove sopravvivono ancora tradizioni di famiglie numerose.

Il problema, quindi, è a grandi linee di natura economica. Anche qui bisogna spiegarsi e far bene attenzione ad alcuni momenti tipici della società sovietica. Procediamo con ordine. La donna che lavora e attende un figlio ha diritto alle ferie pagate al 100 per cento per due mesi prima del parto e uno dopo il parto. Trascorso questo tempo, ha diritto ad un periodo di riposo non retribuito (« per conto suo » è la dizione ufficiale, burocratica) fino al momento in cui il figlio compie un anno.

Ne consegue che per circa dodici mesi non percepisce stipendio. Altro problema riguarda il tipo di abitazione occupata al momento del parto. La nascita del figlio non dà nessun privilegio per avere un aumento dell'area abitabile se questa, per Mosca, non supera i cinque metri quadrati (abitabili, sia ben chiaro).

La situazione comunque va migliorando proprio perché ci si rende conto che è su questo « aspetto » che bisogna operare profonde modificazioni e creare nuove condizioni di vita e di conseguenza favorire un incremento demografico. Ora, fra le misure prese dallo stato vi sono quelle delle ferie pagate prima e dopo, dei sussidi alle famiglie dove il reddito pro capite (quindi: tutti compresi) è inferiore a 50 rubli al mese (all'incirca 60-70 mila lire). Non solo, ma secondo notizie forniteci in vari ministeri si prevede di pagare le ferie per un anno alla donna che ha portorito e prolungarle per altri sei mesi con una riduzione percentuale.

Carlo Benedetti

Non si ferma all'alt: ferito 15enne in motorino

SAVONA — Un ragazzo di 15 anni, Roberto Peruzzo abitante a Cairo Montenotte in località Valle Cumi, è stato ferito ad una gamba da una pattuglia di carabinieri che ha aperto il fuoco contro di lui, dopo che non si era fermato ad un posto di blocco. L'episodio, che per fortuna stavolta non ha avuto più gravi conseguenze, è avvenuto nella frazione di Brà nei pressi dello stabilimento Cokitalia.

Il ragazzo procedeva a bordo di un motorino e, a quanto pare, non ha obbedito all'intimazione di alt di una pattuglia di carabinieri di Cairo. I militi hanno aperto il fuoco con una pistola sparando sulle ruote del motociclo: un proiettile infatti ha colpito una ruota rimbalzando e andando a ferire di striscio la gamba sinistra del ragazzo. Roberto Peruzzo è tuttavia riuscito a proseguire nella sua corsa raggiungendo un sentiero dove ha abbandonato il motorino per arrivare a casa a piedi. Da qui i genitori lo hanno accompagnato all'ospedale di Savona dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni dai medici.

Secondo le sue dichiarazioni il ragazzo non si era fermato perché non era in regola con il bollo di circolazione: aveva paura anche di altre contestazioni da parte dei carabinieri a causa dello scappamento troppo rumoroso. E' stata comunque disposta un'inchiesta.

Non è questo il primo episodio del genere. Purtroppo anche di più gravi se ne sono verificati a Roma, a Firenze e altrove. A Firenze proprio gli scorsi giorni è stato avvisato di reato il graduato che ha sparato a un posto di blocco uccidendo un aretino, Ilio Marcucci.

12 kg d'eroina e morfina sequestrati a Trieste

TRIESTE — Quasi 12 chilogrammi e mezzo di eroina e morfina, per un valore di circa 5 miliardi, sono stati sequestrati dal nucleo antidroga della questura e dalla guardia di finanza, a Trieste.

L'operazione è scattata dopo alcuni giorni di indagini e controlli a seguito di una segnalazione dell'Interpol. Si sapeva che doveva giungere un grosso quantitativo di droga per cui erano stati intensificati i controlli ai valichi di confine ed anche in città. Poco prima di mezzanotte una pattuglia della « Volante » ha incrociato in viale Miramare una « Mercedes » con targa tedesca che, alla vista del blocco, ha invertito la marcia. A bordo si trovavano due uomini ed una donna.

Dopo due chilometri di inseguimento l'auto sospetta è stata raggiunta, fermata e perquisita: nella portiera anteriore sinistra sono stati subito scoperti 22 sacchetti contenenti della polvere, 16 di colore marroncino e 6 di colore bianco. Il controllo all'altra portiera ha portato alla scoperta di altri 7 sacchetti di colore bianco. La polvere è stata subito analizzata rivelando che si tratta di derivati dell'oppio e precisamente 4.488 chilogrammi di morfina base e 2.017 di eroina. All'interno dei sedili anteriori sono stati trovati altri 5.430 chilogrammi di morfina base e 516 grammi di eroina.

Secondo funzionari dell'antidroga i tre arrestati, i turchi Mustafa Kemal Karatas di 39 anni, Tlifekciya Sarj Hayrettin di 51 anni e la moglie Bedia Tufreci Yasar di 51 anni intendevano trasportare la droga in Francia e in Germania. L'eroina però avrebbe potuto avere come prima destinazione Milano.

Agente Digos in carcere: trafficava auto rubate

ANCONA — Un agente della DIGOS di Milano, ufficio politico, Antonio Parisi di 42 anni originario di Matera, è stato arrestato ad Ancona, assieme ad un cittadino libanese, Hassan Yakzan di 30 anni di Beirut, per ricettazione e falso in documenti amministrativi. L'arresto è stato fatto l'11 scorso, ma reso noto soltanto ieri.

Il Parisi, che ha una anzianità di servizio di 20 anni, si è presentato al posto doganale del porto alla guida di una Mercedes targata MI 10495 D sulla quale era anche il libanese. L'auto e Yakzan dovevano imbarcarsi sul traghetto « Yonian Star » con destinazione Patrasso. Il Parisi ha detto al brigadiere di servizio di essere venuto ad accompagnare l'amico libanese per facilitargli le operazioni. Il brigadiere però ha sospettato qualche irregolarità nei documenti ed ha chiesto informazioni a Milano. E' stato così accertato che la targa della Mercedes era quella di un taxi milanese.

Successivamente si è appreso che l'auto presentata all'imbarco era stata rubata a Milano il 19 gennaio scorso all'industriale Gianfranco Viti di Prato. La targa originale era infatti: FI 953108.

Il Parisi è ora rinchiuso nel carcere di Pesaro, mentre Hassan Yakzan si trova in quello di Urbino. Si sospetta che non fossero alla prima impresa e che siano responsabili di un cospicuo traffico di auto rubate.

COMUNE DI STRADELLA
PROVINCIA DI PAVIA

AVVISO

Il Comune di Stradella indirà licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione 1. lotto palestra polisportiva, dell'importo a base d'asta di L. 233.390.680.

Le ditte interessate possono presentare domanda entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Stradella, 5-4-1979

IL SINDACO: Mariano Signorelli

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE LAVORO

PER PROSSIMA stagione estiva ed invernale cercasi cuoco a referenziati. Telef. 0461/586920 Molveno.

OCCASIONI

OCCASIONISSIME roulottes superaccessoriate mod 78 prezzo liquidazione usati da 1.750 000 041/975299, 975478, 968446. Bungalows, caravans, campeggio, frontemare affittansi 041/968070.

pedala Legnano
oggi come ieri il meglio a due ruote